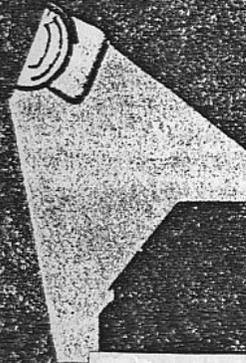


EDWARD ALBEE

Chi ha paura di Virginia Woolf?

Un capolavoro
del teatro contemporaneo



THÉÂTRE DU SILENCE
presenta

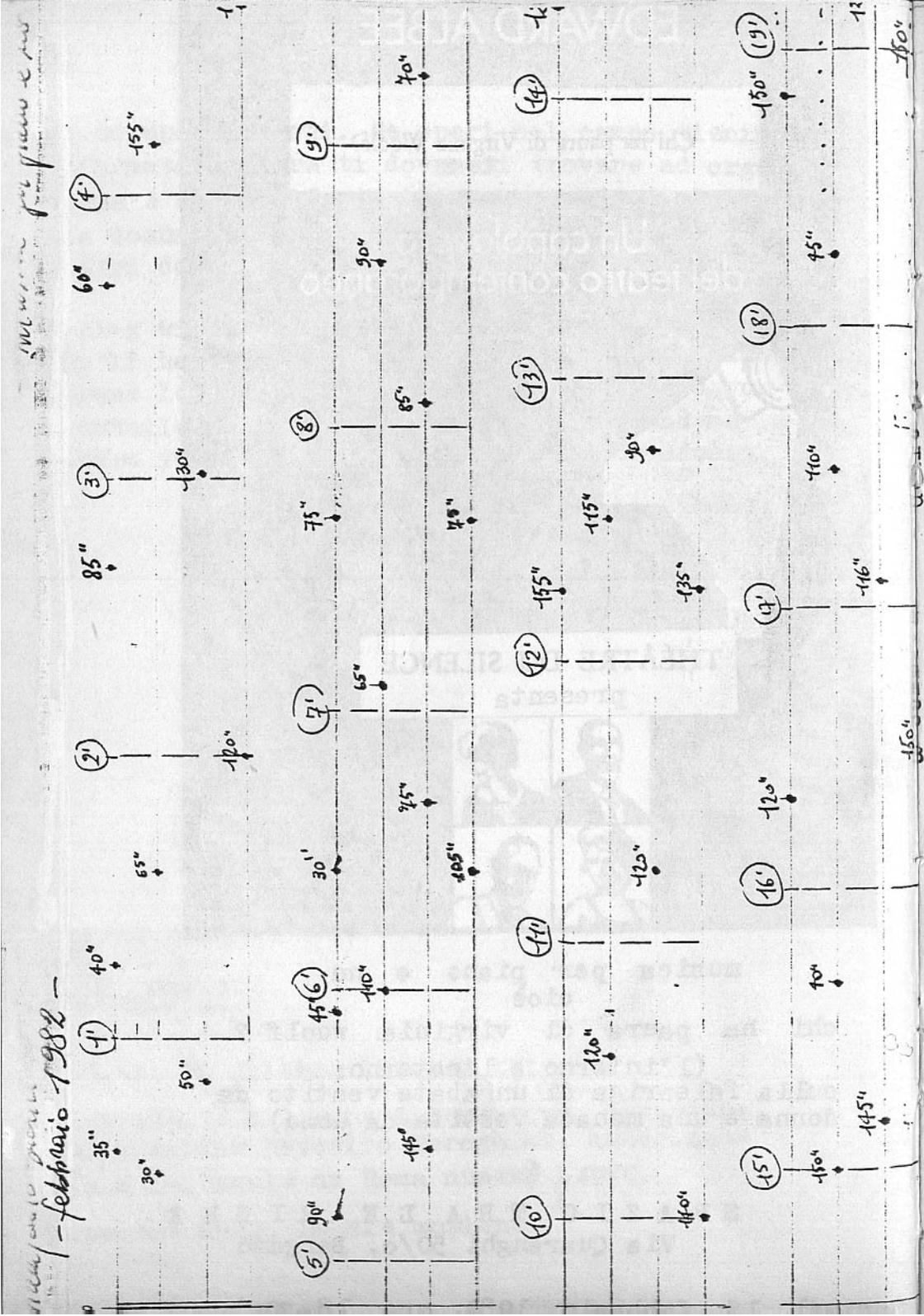


musica per piano e no
cioè
chi ha paura di virginia woolf?
(l'interno e l'esterno:
sulla falsariga di un abate vestito da
donna e una monaca vestita da uomo)

»

SPAZIO TRALE RIGHE
Via Quarenghi 50/c, Bergamo

martedì 15 febbraio 1983. ore 18-20



Giampaolo Guerini

Chi ha paura di Virginia Woolf ha paura dello stupro (Il tempo come flusso perpetuo minaccia l'integrità della persona e la realtà dell'esperienza concreta, mentre ciò che Virginia Woolf chiama "il momento" è estremamente reale e significativo)

Siamo da capo con la Porta di Duchamp, che in questo caso è ventaglio di ninfea, imene. Interno all'esterno, esterno all'interno, senza ombra di silenzio (unico presente è il silenzio) che sarebbe qui, realmente, una forma superiore di critica (che chiameremo felicità). Accetto sempre tutto, non rifiuto niente: non dico mai di no. Dipendo interamente da quello che faccio o non faccio.

Il silenzio è l'épistème, tutto ciò che già esiste e tutto ciò che può esistere e che ancora non esiste. Il silenzio è lo spazio immutabile che contiene tutti gli immutabili. Il silenzio è lo stato che rende impossibile l'accadimento del caso. Ma il silenzio non esiste. Nonsilenzio è un tubo tonale, mentre il silenzio non ha percorsi. Nel mezzo e in bilico: superare 'questo' senza giungere a 'quello'.

Musica per piano o no è stupro: fa incontrare (incrociare) a forza due strutture coscienti (interno et esterno), mette fine alla divisione tra comportamento e fantasia ('chi guarda una donna desiderandola ha già commesso adulterio'), nessuna regola solo il gioco (la regola del gioco è che non esiste nessuna regola). La Porta aperta è chiusa nello

stesso tempo - (cioè nè aperta nè chiusa), dove non c'è soluzione perchè non c'è problema.

Nel panico di Virginia Woolf si è assolutamente impietriti, incapaci di ribellarsi allo stupro e per questo salvi. E' appunto questa immobilità (non è essenziale muoversi si può benissimo stare fermi, è l'autoimmobilità che permette l'uscita dal labirinto, l'Angelo Sterminatore di Buñuel) che fa che 'tutto questo' sia silenzio. L'épisteme: fuori è dentro, l'imene è intatto, la Porta non è aperta e non è chiusa.

Gianni-Emilio Simonetti

Dopo il diluvio

"Le caravanes partirent. Et le Splendite-Hotel fut bâti dans le chaos de glases et de nuit du pôle".
(Arthur Rimbaud)

L'ostinazione con la quale la musica sopravvive alle sue crisi la dice lunga sulla sua pretesa originaria di rappresentare, senza scosse, la continuazione formale della vita nel sogno. Definita come effetto di parola - una parola che si coniuga nella convenzione scenografica del silenzio, a questo l'ha ridotta l'autofagia delle avanguardie! - essa scandisce il tempo della precarietà sul quale ancora dominano gl'incubi della struttura tonale. Se fino ad Arnold Schönberg essa è stata

un sintomo senza espressione, oggi, è l'espressione di un sintomo: dell'impossibilità testuale a ritrovare il tempo perduto. (A tanto silenzio per nulla, nulla per tanto silenzio). /.../

Essa è l'espressione feriale del lutto, Freud direbbe che è con la liturgia che si difende dalla propria morte storica. Una liturgia della quale le neoavanguardie si sono assunte il compito ingrato di rinnovarla al passo con le mode, fino a penetrarla surrettiziamente con il caos, una volta argomento di disordine, oggi di fatalità cosmogonica.

Quest'opera, a ben guardare, ha bisogno dei suoi Livingstone, di esploratori e cartografi, di negri portabagagli, di staffette, di una filosofia della precarietà che faccia dimenticare ogni disagio nel nome di una ricognizione territoriale fuori dall'Istituzione, ma non certo contro di essa. Il loro destino non è quello di perdersi in terra di missione, ma di vedersi un bel giorno intercettati dai boys di Henry Morton Stanley. Altrimenti, perchè dovrebbero, eux chassée dans l'extase harmonique, et l'héroïsme de la découverte, correre in modo così disordinato? Perchè la loro esplorazione è più simile ad una fuga che ad un calcolo? Perchè hanno dimenticato gl'interessi del viaggio in nome di passioni maturate nella febbre? Perchè non sanno più usare gli antichi strumenti di navigazione? Perchè si sono assimilati tanto al territorio da sembrare indigeni? Perchè sono così coglioni da amare la musica?

Julia Taverné

Vi spiego come è nato questo piano e no, e come vi divento uomo: ovviamente Virginia Woolf non c'entra

Io ero a New York per presentare "Music for Woman" quando lui telefonò e disse "stò preparando un lavoro su Virginia Woolf, mi porti 'Three Guineas' che lo rileggo in inglese?". Naturalmente non gli portai niente, sapevo a che gioco giocava. Facemmo invece dei films (lui era l'abate vestito da donna, io la monaca vestita da uomo) e il nuovo gioco (era questo che giocava) era, ovviamente, l'interno e l'esterno.

Non sò dirvi granchè riguardo al pianoforte: aveva quattro registratori (non come 'Le Tre Ghinee', ma come i quattro personaggi della pièce di Albee) e ogni tanti secondi faceva un accordo (cazzo, ma sempre lo stesso accordo!) e diceva che lo affascinava l'idea di ascoltarlo "fluttuare" (proprio fluttuare, diceva, non so esattamente a cosa pensasse) "fluttuare nello spazio".

Poi, riguardo allo spazio, pensò allo "spazio tra le righe": inviò tre lettere (riecco 'Le Tre Ghinee') con indirizzi illeggibili. Ovviamente tornarono a casa e allora iniziò i suoi dannati schemi per vedere dove "collocare l'interno all'esterno e l'esterno all'interno". Il suo intervento sulla busta (timbri) sarebbe stato il luogo dove collocare

i quattro box di pianoforte, l'intervento del postino (altri timbri) sarebbe stato il luogo dove collocare "l'esterno".

Così è. Appunto: Virginia Woolf non c'entra (...sapevo a che gioco giocava).

Bibliografia:

Edward Albee, Chi ha paura di Virginia Woolf?, Mondadori

François De Choisy, Avventure di un abate vestito da donna, Ricci

Thomas De Quincey, Avventure di una monaca vestita da uomo, Ricci

Giampaolo Guerini, Apologia della Guayana, Théâtre du Silence

Peter Quennell, Byron in Italia, Feltrinelli

Julia Taverné, Le mirabolanti avventure della Signora Dorothea Breke, ClanDestino Edizioni

Virginia Woolf, Le tre ghinee, Feltrinelli

GIAMPAOLO GUERINI
Théâtre du Silence
Via San Giovanni, 2
24100 BERGAMO Italia

I WILL KILL YOU IF I MUST
HELP YOU IF I CAN

RETOUR

- Reden van onbestelbaarheid / Cause de la non-réception
- Onbekend / Inconnu
- Geweigerd / Refusé
- Vertrokken / Part
- Niet afgehaald / Non réclamé
- Onvolledig adres / Adresse incomplète
- Straatnaam huysnummer bestaat niet / Rue/numéro inexistant
- Overleden / Décédé
- Naam postabontenaar / Nom agent postal

MANOSCRITTI

4582 TR PIT



objet de silence



Archivio théâtre du sience

N° 001

GIAMPAOLO GUERINI
Théâtre du Silence
Via San Giovanni, 2
24100 BERGAMO Italia

I WILL KILL YOU IF I MUST
HELP YOU IF I CAN

objet de silence



Archivio théâtre du sience

N° 003

MANOSCRITTI



* BOX 1,2,3,4 - PIANOPIRTE

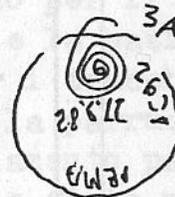
© BOX 1,2,3,4 - ESTERNO

Théâtre du Silence

I WILL KILL YOU IF I MUST
HELP YOU IF I CAN

RETOUR

MITTENTE INSUFFIC



*3

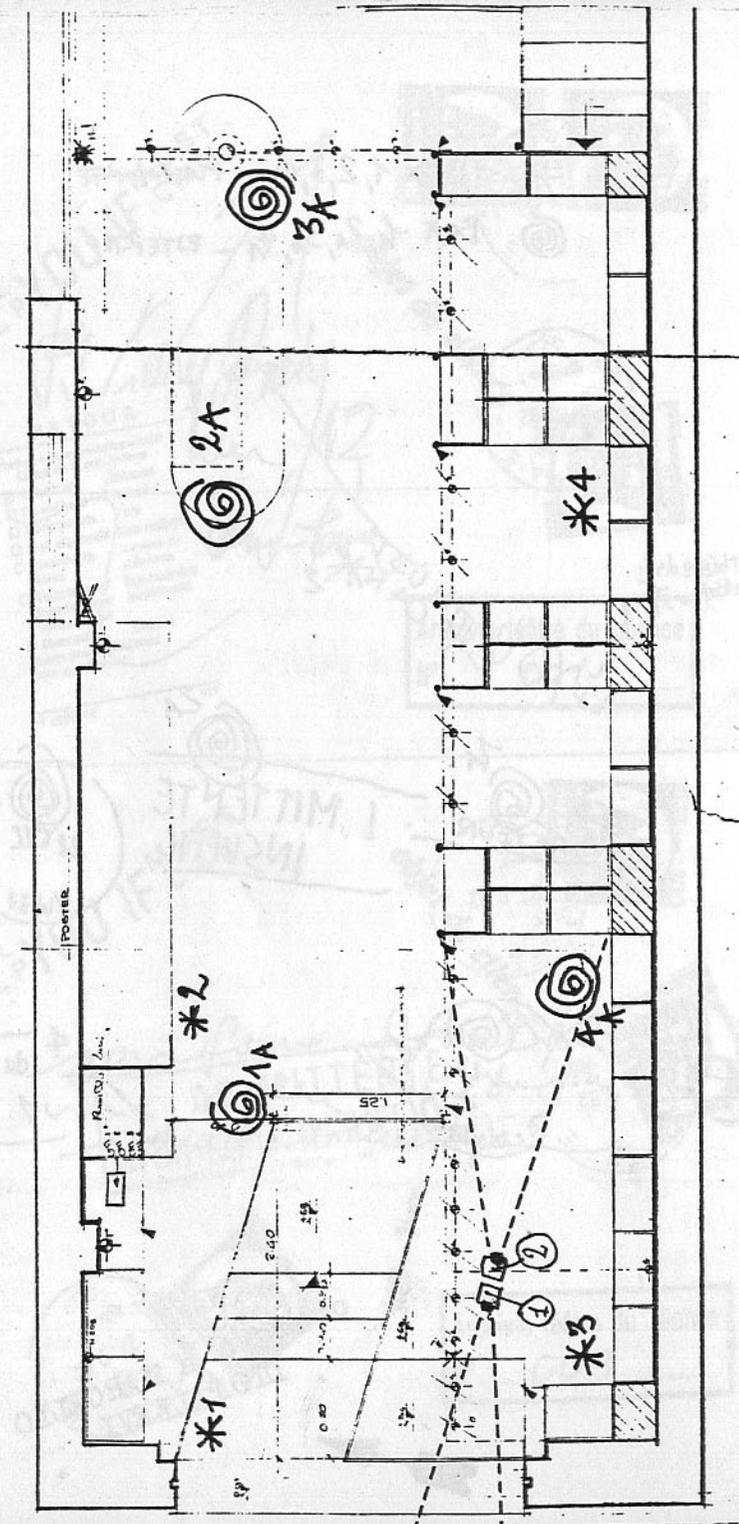


*4 du silence

omaggio a MARCELLO
DIOTALLEVI

- ① - proiettore M.1
- ② - proiettore M.2

* Box 1, 2, 3, 4 - PIANO FORTE
 ◎ Box 1A, 2A, 3A, 4A - ESTERNO



pianta di "spazio tra le righe"
 & collocazione delle fonti di ascolto

Dedico questo lavoro alla
 girl on the bus stop
 bench, che certamente non
 si ricorda di me, she was
 sitting with her legs cro
 ssed reading a paperback:
 Der kurze Brief: cosa fan
 no i bimbi a Barcelona? -
 Der langhe Abschied: gioc
 ano! giocano! giocano!
 Grazie a Julia per i consigli,
 a Stefano per il vino (non
 bevuto) e la pazienza, a
 Ulla per i trucchi, a Rosa
 ria per la parrucca
 Un ringraziamento particolare
 a Marco e Carlo per la loro
 gentile disponibilità e
 amicizia

Théâtre du Silence, numero 14, febbraio 1983

Giampaolo Guerini, via San Giovanni 2,
 24100 Bergamo, Italia

Supplemento a Stampa Alternativa, direttore
 responsabile Marcello Baraghini, autoriz
 zazione Tribunale di Roma n. 14276

Personaggi & Interpreti

Martha, un turbolento donnone di 52 anni, che ne dimostra qualcuno di meno. Grossa ma non grassa. : Julia Taverné
(la monaca vestita da uomo)

George, suo marito. 46 anni. Magro, brizzolato. : Giampaolo Guerini (l'abate vestito da donna)

ideazione, pianoforte e installazione:

Giampaolo Guerini

films: Stefano Mazza

video-tape: Gigi Corsetti

testi: Giampaolo Guerini, Gianni-Emilio Simonetti (tratto da "L'orecchio nell'occhio"-Coop.Intrapresa), Julia Taverné,

cuscinio di tetta: Frau Dorothea Breke